

denominato “Villa Filomena”, sito in località Torriani del comune di Ricadi (VV). I beni, del valore stimato di circa due milioni di euro, erano riconducibili a RIPEPI Paolo, condannato, con sentenza definitiva del 25.3.2008, dalla Corte d’Appello di Catanzaro, per il delitto di associazione di stampo mafioso, commesso nella provincia vibonese dall’ottobre 2001 all’ottobre 2003;

- sempre nell’ambito dell’operazione “Epizefiri D.I.A. 3”, il 15 ottobre 2010, è stata data esecuzione alla confisca dei beni riconducibili ai coniugi LOPREIATO Salvatore e TAVELLA Anna, consistenti in cinque fra terreni e fabbricati ed un conto di deposito. Il valore del patrimonio, approssimativamente stimato, è pari a settecentomila euro. In particolare, il LOPREIATO era stato condannato, con sentenza definitiva del 25 maggio 2008 della Corte di Appello di Catanzaro, per associazione mafiosa, delitto perpetrato nel vibonese dall’ottobre 2001 all’ottobre 2003;
- il 17 novembre 2010, è stato eseguito, ex art. 321 c.p.p., il sequestro disposto dalla Corte d’Appello di Reggio Calabria, dei seguenti beni, per un valore complessivo stimato di un milione di euro:
 - un immobile di due piani ad uso ufficio ed abitativo;
 - una ditta individuale operante nel settore merceologico delle culture olivicole. L’atto di sequestro costituisce il risultato degli approfondimenti investigativi a carattere finanziario e patrimoniale svolti, su delega della Procura Generale presso la Corte d’Appello di Reggio Calabria, in relazione ad una segnalazione di operazione finanziaria sospetta ex art. 41 D. Lgs. n. 231/07. In particolare, l’analisi svolta dalla D.I.A. ha posto in evidenza numerose richieste di assegni circolari non trasferibili, la cui provvista era costituita da denaro contante di dubbia provenienza. Tra l’altro, a carico di uno degli indagati, risultava già una condanna del 2004 per associazione mafiosa ed estorsione ed una misura di prevenzione personale e patrimoniale;
- sempre nell’ambito dell’operazione “Epizefiri D.I.A. 3”, il 16 dicembre 2010, è stata eseguita la confisca ex art. 12-sexies L. n. 356/92 delle disponibilità patrimoniali riconducibili ad un condannato, in via definitiva, per il reato di usura²⁴⁶. Il provvedimento ha interessato un cospicuo patrimonio disseminato in diverse regioni del territorio nazionale, il cui valore complessivo è stato valutato in circa cinquanta milioni di euro costituito da:
 - capitali, quote societarie ed annesso compendio aziendale riferito a dodici società, con sede nelle province di Roma, Milano, Latina e Cosenza, attive nei settori della produzione dei beni di consumo, iniziative turistiche e gestioni immobiliari;

246 Decreto n. 332/10 Reg. Esec. emesso dalla Corte d’Appello di Catanzaro in data 6.12.2010.

- cinquantasette fra terreni e fabbricati, ubicati nelle province di Grosseto, Cosenza, Viterbo e Roma, tra cui spiccano un complesso immobiliare sito in Roma, una villa con piscina in una zona residenziale della Capitale, e un villaggio turistico in fase di costruzione nel comune di San Nicola Arcella (CS), composto da alcune decine di unità abitative;
- cinque autovetture di pregio, tra cui anche una Ferrari;
- sette rapporti di natura bancaria.

I capillari accertamenti svolti a carico dell'interessato e dei suoi familiari relativamente ad un arco temporale continuo dal 1992 al 2010, hanno dimostrato la rilevante sproporzione tra il patrimonio individuato ed i redditi dichiarati dagli indagati.

INVESTIGAZIONI PREVENTIVE

L'aggressione ai patrimoni della 'ndrangheta, costituiscono per la D.I.A. una coerente linea di azione strategica per il contrasto di tale forma di criminalità mafiosa. Nel 2° semestre 2010 sono state concluse numerose indagini preventive, che hanno consentito di giungere a consistenti sequestri e confische di beni, i cui importi - riferiti al solo semestre - sono sintetizzati nella seguente tabella **TAV. 132**:

TAV. 132

➡ Sequestro di beni su proposta del Direttore della D.I.A.	20.000.000,00 Euro
➡ Sequestro di beni su proposta dei Procuratori della Repubblica sulla base di indagini D.I.A.	1.647.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dal Direttore della D.I.A.	9.300.000,00 Euro
➡ Confische conseguenti ai sequestri proposti dall'A.G. in esito indagini della D.I.A.	900.000,00 Euro

Si riportano brevi sintesi delle più significative attività condotte:

- il 4 agosto 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni²⁴⁷ - ex art. 2-bis L. 575/65 - a carico di uno stretto congiunto di Giuseppe MORABITO, alias "Tiradritto", vertice dell'omonima cosca di Africo (RC). Il valore stimato dei beni sequestrati ammonta a **1,5 milioni di euro**;
- il 21 settembre 2010 è stato eseguito un decreto di sequestro beni²⁴⁸ nei confronti di un soggetto ritenuto collegato alla cosca MANCUSO. Il valore dei beni sequestrati ammonta a **1,5 milioni di euro**;
- il 28 settembre 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni²⁴⁹ nei confronti di un sodale, che nell'ambito dell'operazione "Odissea" - unitamente ad altre quaranta persone - è stato ritenuto organico ai sodalizi dei MANCUSO e LA ROSA. La misura ablativa ha riguardato svariati beni mobili ed immobili, due aziende di cui una attiva nel settore edile e l'altra nella gestione di un bar-pasticceria, il cui valore ammonta a circa **2 milioni di euro**;

247 Decreto n. 171/2010 RGMP e n. 24/2010 Seq. emesso il 21.7.2010, dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

248 Decreto n. 18/2010 RGMP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia il 21.9.2010.

249 Decreto n. 18/2010 RGMP, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia il 21.9.2010. Il Tribunale, in ordine al profilo soggettivo, ha evidenziato che il proposto è tutt'ora vincolato alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale di P.S. nella forma aggravata dall'obbligo di soggiorno e quindi la sua pericolosità sociale è già stata vagliata e ritenuta sussistente dall'A.G.. Diversamente, con riferimento all'aspetto patrimoniale della misura emessa, il Collegio ha rilevato l'esistenza di una notevole sproporzione tra i beni oggetto della proposta ed il reddito dichiarato, indicativi di una disponibilità economica, che coincide temporalmente con le illecite attività poste in essere dallo stesso, nelle forme di cui agli art. 416-bis c.p., nell'ambito dell'usura, dell'estorsione e del riciclaggio, potendosi ragionevolmente ritenere, *rebus sic stantibus*, che tali beni costituiscano il frutto o il reimpiego delle predette attività delinquenziali.

- il 29 settembre 2010, è stato eseguito un decreto di confisca beni a carico di Giuseppe MAISANO²⁵⁰, in atto detenuto, indagato nell'ambito dell'operazione "Bella Lavuru"²⁵¹. Il valore dei beni confiscati, già sequestrati lo scorso semestre, ammonta a circa **quattrocentomila euro**;
- il 27 ottobre 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro beni, costituenti una parte del patrimonio di una società già sequestrata ad agosto 2009 nell'ambito di una più ampia ed articolata indagine preventiva aente come oggetto i beni riconducibili ad un noto impresario²⁵². Il valore del patrimonio complessivamente ablato nell'intero procedimento di prevenzione ammonta a circa **55 milioni di euro**;
- il 19 novembre 2010, è stato eseguito un decreto di sequestro²⁵³ beni nei confronti di un sodale, tratto in arresto nell'ambito dell'operazione "Nostromo", che ha colpito parte degli assetti della storica famiglia di 'ndrangheta degli AQUINO, egemone nell'alto versante ionico della provincia di Reggio Calabria. Lo sviluppo dell'indagine preventiva ha fatto emergere il ruolo di primo piano rivestito in seno all'organizzazione dal proposto, referente della cosca nel capoluogo piemontese e consentito il sequestro di beni mobili ed immobili per un valore stimato pari ad **8 milioni di euro**;
- il 29 novembre 2010, è stato eseguito un decreto di confisca²⁵⁴ dei beni, già sottoposti a sequestro, riconducibili ad un affiliato alla 'ndrangheta catanzarese. L'A.G., in ordine all'analisi patrimoniale a suo tempo esperita dalla D.I.A., ha ritenuto che il proposto disponesse direttamente o per interposizione soggettiva dei congiunti, di tutti i beni sequestrati aventi valore sproporzionato ai redditi dichiarati o comunque all'attività economica esercitata dagli interessati, frutto – in tutto o in massima parte – di attività delittuose realizzate in un contesto temporale correlato alla loro acquisizione. La misura in argomento, oltre ad aggredire un patrimonio stimato di **4 milioni di euro**, ha previsto anche l'irrogazione della Sorveglianza Speciale di P.S., con l'obbligo di soggiorno nel comune di residenza o di dimora abituale per cinque anni. Più specificamente il collegio, in merito alla pericolosità sociale dell'interessato, ha rilevato che sono emersi a suo carico elementi chiaramente sintomatici della realizzazione, in un contesto organizzato di stampo mafioso, di gravi condotte antigiuridiche ed antisociali;

250 Nato a Roccella Jonica (RC) il 18.8.1955, nei cui confronti - il 10.2.2010 - era stato già emesso il decreto di sequestro n. 7/2010 RGMP e n. 2/2010 Seq., della Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria.

251 Proc. pen. n. 1130/06 RGNR DDA di Reggio Calabria.

252 Nei cui confronti la Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria aveva disposto, ex art. 2-ter L. n. 575/1965, il sequestro di quanto nella sua disponibilità (decreto n. 71/09 RGMP e n. 33/10 Seq., emesso in data 12.8.2009); già sottoposto alla misura cautelare degli arresti domiciliari disposta dal GIP di Reggio Calabria il 6 maggio 2008 nell'ambito dell'operazione "Saline", lo stesso è considerato l'imprenditore di riferimento della cosca mafiosa "MAMMOLITI-RUGOLO", operante nel territorio di Castellace di Oppido Mamertina e zone limitrofe.

253 Decreto n. 241/10 RGMP e n. 35/10 Seq. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria il 26.10.2010, a carico di VERTERANO Vincenzo.

254 Costituisce una ulteriore attività di aggressione patrimoniale nei confronti di un sodale della cosca dei c.d. "Gaglianesi" di Catanzaro, perseguita mediante l'esercizio dei poteri del Direttore della D.I.A.. Il Tribunale di Catanzaro, nel confermare quanto già sequestrato con decreto n. 27/10 RGMP del 25.5.2010, ha disposto la confisca con provvedimento n. 55/10 del 20.10.2010.

➤ il 23 dicembre 2010, è stato eseguito un decreto di confisca²⁵⁵ dei beni già sot-toposti a sequestro, riconducibili ad un imprenditore di Gioia Tauro operante nel settore della produzione di calcestruzzo e lavorazione inerti. Contestualmente il Collegio ha applicato al citato imprenditore la misura della Sorveglianza Speciale di P.S. per la durata di anni tre con obbligo di soggiorno nel comune di residenza o dimora abituale. Il provvedimento *de quo* consegue al sequestro cautelare - *ex art. 2 ter L. n. 575/65* - eseguito su disposizione della stessa A.G. a luglio 2008²⁵⁶, a seguito di proposta avanzata dal Direttore della D.I.A.. Il valore dei beni confiscati ammonta a circa 4,5 milioni di euro.

255 Decreto n. 49/08 RGMP e n. 85/10 Prov. emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria il 4.9.2010.

256 Decreti n. 49/08 e n. 51/08 RGMP e n. 27/08 Seq. emessi dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Reggio Calabria il 18 luglio 2008. La parallela attività, condotta sul binario delle misure di prevenzione nei confronti dell'imprenditore, già sottoposto alla custodia cautelare in carcere nell'ambito dell'operazione "Arca" e ritenuto contiguo alla cosca MOLÈ – PIROMALLI di Gioia Tauro, aveva consentito di accettare non solo la notevole sperequazione tra il patrimonio nella disponibilità del predetto ed i redditi dichiarati, ma la circostanza che tali beni fossero proventi di attività illecite o ne costituissero il reimpegno, ravvisando la sussistenza di una tipica "impresa mafiosa".

CONCLUSIONI

I riscontri emergenti dall'azione di contrasto, condotta dalla D.I.A. e dalle Forze di Polizia nel semestre, abilitano ad affermare che il quadro interpretativo del fenomeno 'ndranghetistico rimane caratterizzato da una forte intensità di tutte le attività delittuose che possono agevolare l'illecita accumulazione finanziaria e il successivo reiniego dei proventi conseguiti.

A tal proposito, un paradigma esemplare della gestione mafiosa del territorio è offerto dal provvedimento di fermo e dalla successiva ordinanza di custodia cautelare, emessa dal Giudice per le Indagini Preliminari di Reggio Calabria²⁵⁷, in data 1° ottobre 2010, a carico di alcuni esponenti della cosca reggina dei "TEGANO".

L'indagine ha consentito di individuare una delle fonti reddituali del sodalizio, costituita dall'assoggettamento di una impresa di servizi²⁵⁸, che, oltre ad essere sottoposta alla pressione estorsiva, costituiva un rilevante indotto occupazionale, in grado di dare risposte a illegittime richieste di collocamento, quale ulteriore forma di affermazione di potere territoriale²⁵⁹.

Simili condotte costituiscono ulteriore prova della permanente pressione e del controllo esercitato dalle 'ndrine sul territorio, attraverso le condotte estorsive.

Il pagamento del "pizzo" costituisce un fenomeno diffuso tra gli operatori economici, spesso vissuto come un costo aggiuntivo di impresa, anche se non mancano segnali costruttivi di un clima di maggiore fiducia nell'azione dello Stato, come si desume dall'azione intrapresa da alcuni imprenditori della Locride, che hanno denunciato i loro estorsori.

Non vi è dubbio sul fatto che i rilevanti successi, conseguiti nell'ultimo biennio nella lotta al crimine organizzato, stiano suscitando importanti sussulti della società civile, come testimoniato dalla forte adesione alla manifestazione contro la 'ndrangheta del 25 settembre 2010, che ha avuto risonanza nazionale. Il risveglio della coscienza civile è anche frutto dell'azione repressiva che ha agito da *moltiplicatore della sensibilità*, inducendo i singoli ad una progressiva maturazione di quella risposta sociale necessaria per scongiurare gli episodi criminali e le collusioni della 'ndrangheta nel tessuto economico.

Va, infine, aggiunto che l'intero anno 2010 rappresenta un contesto temporale destinato a fare storia nella lotta alla 'ndrangheta, solo a voler considerare, oltre agli eccellenti indici numerici relativi agli arresti ed ai sequestri di beni, l'ingresso nel sistema di protezione di importanti collaboratori di giustizia nello scenario mafioso calabrese, tra i quali anche figure femminili di notevole spessore.

La crescente centralità della figura femminile nella struttura 'ndranghetista, già oggetto di valutazione in precedenti relazioni semestrali, assume ora, nella dimensio-

257 Proc. pen. n. 5454/08 RGNR DDA – n. 4871/09 RG GIP DDA (operazione "Aghatos" condotta dalla Squadra Mobile di Reggio Calabria).

258 Si tratta della "New Labor", società associata al "Consorzio Kalos", incaricato di gestire la manutenzione e la pulizia dei convogli ferroviari presso la c.d. "platea di lavaggio" di Reggio Calabria.

259 Ciò costituisce ulteriore conferma di come la 'ndrangheta riesce ad interferire su rilevanti settori economici.

ne di potenziale collaborazione con la giustizia, un *fattore di rischio* per il consorzio criminale calabrese.

Dalle condotte declinate nei provvedimenti restrittivi, recentemente emessi nei confronti di numerose donne, si evidenzia che il loro ruolo criminale non è più raffrontabile con quello un tempo leggibile nella figura della c.d. "sorella d'omertà", incaricata di fornire mera assistenza agli associati, solo a voler considerare il conseguimento, da parte dei soggetti femminili, di un più spiccato profilo di "parte attiva" nella gestione dei beni del sodalizio di appartenenza.

Il contrasto condotto, nel semestre in esame, nel settore dell'aggressione ai patrimoni mafiosi, oltre a quanto già riepilogato per quanto attiene ai risultati raggiunti dalla D.I.A., in sede **preventiva e giudiziaria**, ha consentito alla Polizia di Stato, all'Arma dei Carabinieri e alla Guardia di Finanza di concludere importanti attività, di cui si riportano quelle maggiormente significative:

- il 23 agosto 2010, la Polizia di Stato e la Guardia di Finanza hanno eseguito un provvedimento di sequestro, emesso dal Tribunale di Vibo Valentia, nei confronti di un sodale della cosca FIARÈ. Il provvedimento ablativo ha riguardato beni immobili per un valore complessivo di **cinquecentomila euro**;
- il 23 novembre 2010, la Squadra Mobile di Reggio Calabria, in collaborazione con le omologhe strutture di Roma e L'Aquila, ha eseguito un decreto di sequestro preventivo, emesso dal GIP presso il Tribunale di Reggio Calabria. Il provvedimento ha interessato i beni ed attività imprenditoriali²⁶⁰ riconducibili ad appartenenti al sodalizio BORGHETTO-CARIDI-ZINDATO, destinatari di provvedimenti restrittivi nell'ambito della citata operazione "Alta Tensione". Il valore complessivo dei beni sequestrati è di circa **cinquanta milioni di euro**;
- il 14 dicembre 2010, in Crotone, la Polizia di Stato ha eseguito un decreto di confisca²⁶¹ emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Crotone, a carico dell'attuale reggente della cosca c.d. dei "Papanicari". Il citato provvedimento, che segue quello di sequestro, emesso il 18 febbraio 2010, ha disposto la confisca di beni, il cui valore complessivo è stimabile in **settecentomila euro**. Analogico provvedimento²⁶² è stato notificato anche ad altro sodale, nei cui confronti è stata disposta la confisca di beni per un valore complessivo stimabile in **un milione di euro**.

Tra i segnali di rischio analizzati, circa la tematica delle infiltrazioni mafiose nelle grandi opere infrastrutturali, il semestre in esame offre una ciclica riproposizione di:

- episodi estorsivi ai danni delle imprese impegnate nelle opere di costruzione della **A3 Salerno-Reggio Calabria** e dell'ammodernamento della **Strada Statale 106 Ionica** (Taranto-Reggio);

260 Tra queste anche una quota percentuale di una impresa di costruzioni con sede a L'Aquila ed un panificio di Roma.

261 Decreto n. 39/2010 RD del 18.11.2010.

262 Decreto n. 40/2010 RD del 24.11.2010.

➤ una plethora di danneggiamenti, spesso di bassa intensità, ai danni dei mezzi e delle attrezzature, utilizzate nei cantieri allestiti per l'esecuzione dei lavori.

Una significativa azione di contrasto al fenomeno viene sviluppata attraverso il costante monitoraggio degli appalti pubblici, che costituisce per la D.I.A. argomento di nodale importanza per lo sviluppo di prospettive operative, mediante la costante attività di accesso ai cantieri con i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture-UTG.

Il ricorso allo strumento normativo, di cui agli artt. 10 e seguenti del d.P.R. n. 252/1998, ulteriormente potenziato dalla legge n. 94/2009²⁶³, costituisce un fondamentale riferimento attraverso cui esercitare le attività di prevenzione al fenomeno. Nella tabella seguente **TAV. 133** sono riepilogati i controlli effettuati nella Regione Calabria nel semestre in esame:

TAV. 133

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. CATANZARO	19.07.2010	ALTILIA (CS)	22	4	24	Cantiere per la costruzione del viadotto Carito, del tratto autostradale SA/RC
S.O. CATANZARO	24.09.2010	FALERNA (CZ)	225	16	231	Cantiere per lo stesso appalto indicato al punto precedente in quanto si estende su entrambe le province
S.O. CATANZARO	28.09.2010	CATANZARO (loc. Germaneto)	285	22	248	Cantieri dei lavori di costruzione e ammodernamento della variante SS 106 Jonica (dallo svincolo di Squillace a quello di Simeri Crichi)
S.O. CATANZARO	07.10.2010	SERRA SAN BRUNO (VV)	118	8	105	Cantieri per la realizzazione della Trasversale delle Serre – SS 182, tronchi IV e IV bis

263 Sono stabiliti i criteri per le attività finalizzate al monitoraggio e controllo dei cantieri impegnati in opere pubbliche attraverso i Gruppi Interforze istituiti presso le Prefetture.

Articolazione D.I.A.	Data	Località	Persone Fisiche	Persone Giuridiche	Mezzi	OBIETTIVO
S.O. CATANZARO	27.10.2010	SORIANO (VV)	44	6	53	Cantieri dei lavori di ammodernamento del tratto autostradale della SA/RC, tra gli svincoli di Serra San Bruno e Sant'Onofrio;
S.O. CATANZARO	24.11.2010	STRONGOLI (KR)	103	32	33	Stabilimenti industriali;
C.O. REGGIO CALABRIA	14.12.2010	PLATÌ (RC)	27	10	18	Cantieri per la realizzazione della trasversale Bagnara – Bovalino;
C.O. REGGIO CALABRIA	16.12.2010	PLATÌ (RC)	2	1	6	Impianto per la lavorazione di inerti.

Le proiezioni di respiro ultranazionale della 'ndrangheta sono riscontrabili in numerosi Stati europei, come la Germania, i Paesi Bassi, il Belgio, la penisola iberica, e in Paesi extraeuropei, come Canada e Australia.

La collaborazione con il BKA tedesco, coordinata dalla Direzione Centrale della Polizia Criminale, vede la continuazione proficua delle attività di interscambio informativo tra il gruppo di lavoro italiano e quello operante in Germania, che costituiscono la Task-Force istituita dopo i noti fatti di Duisburg del 2007.

Su tale base di operatività condivisa, le prospettive future dovranno gravitare in modo deciso verso il potenziamento degli aspetti cognitivi dell'intelligence europeo in materia di aggressione ai patrimoni mafiosi nello scenario internazionale. L'esistenza in Germania di una rete di attività societarie e commerciali, prossima ai contesti di criminalità organizzata calabrese, costituisce un sicuro e condiviso segnale di meritevole, doverosa e comune attenzione investigativa.

Per quanto riguarda, invece, le proiezioni sul territorio nazionale dei sodalizi calabresi, le attività investigative concluse nel semestre hanno confermato quanto già noto in termini di pervasività della 'ndrangheta nel settore edile, attraverso il tentativo, spesso riuscito, di accedere alle procedure di gara per l'acquisizione di

appalti e sub-appalti anche nelle regioni del centro-nord.

Tra le qualificate presenze mafiose nel Lazio, la criminalità calabrese ha fatto registrare anche nel semestre in trattazione la sua rilevante posizione.

Le indagini nella Capitale hanno consentito di cristallizzare l'attenzione su evoluti metodi di dissimulazione degli interessi economici delle cosche, che hanno concentrato il loro orientamento imprenditoriale verso l'esteso settore commerciale della ristorazione.

Al riguardo, le attività investigative svolte hanno confermato la presenza di esponenti di storiche famiglie della 'ndrangheta, tra le quali gli Alvaro, i Bellocchio, i Bonavota, i Fiarè, i Gallace-Novella, i Gallico, i Mancuso, i Tripodo e i Vrenna-Bonaventura-Corigliano.

L'operazione "Golden Checks 2"²⁶⁴, condotta il 9 novembre 2010 dalla Questura di Roma, ha interessato le province di Roma, Latina e Viterbo, consentendo di individuare un gruppo di calabresi che avevano trasferito la propria residenza in Roma, con lo scopo di poter aprire conti correnti bancari ed emettere assegni falsi. L'operazione, della quale era stata conclusa una prima tranche nell'aprile 2010, ha portato - complessivamente - all'emissione di 19 misure cautelari in carcere nei confronti di altrettanti indagati, tra cui emergono alcuni personaggi, legati ai VRENNNA-BONAVVENTURA-CORIGLIANO, ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata alla truffa e al riciclaggio.

Alcune recenti indagini sviluppate nei territori a sud della Capitale, quale le aree di Anzio-Nettuno ed Ostia, hanno confermato l'esistenza di attività di esponenti della 'ndrangheta nel settore degli stupefacenti e dell'usura.

Nello specifico, si fa riferimento ad alcuni presunti esponenti dei "GALLACE" e degli "ANDREACCHIO" di Guardavalle (CZ) che, pur mantenendo collegamenti con la struttura mafiosa di origine, godono di ampi margini di autonomia operativa. Si tratta di affiliati residenti nel comune di Nettuno (RM), ove alcuni sono, tra l'altro, già sottoposti alla misura di prevenzione della sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno.

L'operazione "Paredra"²⁶⁵, coordinata dalla D.D.A. di Roma e condotta dal Raggruppamento Operativo Speciale dei Carabinieri il 21 luglio 2010, con l'esecuzione di 14 ordinanze di custodia cautelare in carcere, ha consentito di tracciare la presenza su tale territorio delle attività criminali delle citate famiglie e dei ROMA-GNOLI di Roma.

Lo spettro delle attività delittuose spaziava dal traffico di stupefacenti, all'usura ed ai furti in abitazione, ma è anche emersa la capacità del gruppo degli indagati di poter contare su connivenze all'interno di uffici giudiziari romani ove un infedele operatore, legato da vincoli parentali con uno degli arrestati, avrebbe divulgato

264 Proc. pen. n. 56708/09 RGNR e 7862/10 RG GIP della Procura della Repubblica di Roma.

265 Proc. pen. n. 2857/08 RG DDA - n. 308/09 RG GIP.

notizie coperte dal segreto d'ufficio nell'ambito dell'indagine in corso.

Non sono mancati ulteriori apprezzabili risultati sul piano preventivo, conseguiti nella Capitale avverso le presenze criminali di matrice 'ndranghetistica.

L'8 luglio 2010, in Vibo Valentia, Reggio Calabria e Roma, la Guardia di Finanza ha dato esecuzione ad un provvedimento di sequestro *ex art. 2 ter co. 2 L. 31 maggio 1965 n. 575*, emesso dalla Sezione Misure di Prevenzione del Tribunale di Vibo Valentia, nei confronti di un elemento di spicco della cosca vibonese dei FIARÈ.

Il provvedimento ha disposto il sequestro di due immobili ubicati in Vibo Valentia, quattro compendi aziendali attivi tra Reggio Calabria, Vibo Valentia e Roma ed i rapporti bancari di tre società commerciali riconducibili allo stesso proposto, residente a Roma, per un valore approssimativo di circa quattro milioni di euro.

La provincia di Latina ed il sud pontino, sono interessati da fenomeni di infiltrazione delle attività economiche e commerciali operanti all'interno del Mercato Ortofrutticolo di Fondi (M.O.F.).

Gli sviluppi delle investigazioni preventive susseguenti all'operazione "Astura"²⁶⁶, che ha già consentito nel semestre precedente il sequestro preventivo di numerosi beni ad appartenenti alla 'ndrangheta, hanno offerto la possibilità di avanzare una proposta per l'applicazione di misura di prevenzione personale e patrimoniale formulata dal Direttore della D.I.A. nei confronti di due appartenenti al sodalizio operante a Fondi.

Il relativo sequestro di beni²⁶⁷, eseguito dalla D.I.A. in Fondi, il 28 settembre 2010, ha interessato il patrimonio dei preposti, consistente in società, terreni, ville, abitazioni e autovetture commerciali. Il valore dei beni mobili e immobili ablati è stimato in 8 milioni di euro.

Nel novembre 2010, nella stessa area territoriale, il Comando Provinciale Carabinieri di Latina, su disposizione del locale Tribunale, ha eseguito un decreto di sequestro beni nei confronti di un imprenditore, originario di Fondi, legato a personaggi contigui alla 'ndrina BELLOCO-PESCE di Rosarno (RC), dediti all'usura.

In Lombardia, le attività investigative svolte nel semestre dalle Forze di Polizia e dalla D.I.A. hanno sostanzialmente confermato le valutazioni già espresse nelle precedenti relazioni, circa la presenza sul territorio regionale di strutturate aggregazioni di matrice 'ndranghetista.

In aderenza all'analisi previsionale esperita in passato dalla D.I.A., l'infiltrazione nel tessuto sociale, economico, imprenditoriale e finanziario, da parte dei sodalizi criminali riferibili alla 'ndrangheta, viene avvalorata da nuovi fattori di criticità, derivanti dal rafforzamento di forme di interazioni affaristico-amministrative, che costituiscono elementi di penetrazione dell'imprenditoria criminale, molto efferves-

266 Proc. pen. n. 3940/06 RGNR-DDA di Roma.

267 Decreti n. 34/10 RMP e n. 35/10 RMP, emessi dal Tribunale di Latina.

scente nelle sue strategie espansionistiche.

Il potenziale economico dell'intera regione, ed in particolare della provincia di Milano, continua a costituire un alveo di primario interesse per iniziative imprenditoriali di alto profilo nei diversi settori, che vanno dall'edilizia ai servizi per l'ambiente e la sanità.

In taluni settori, quale quello del cosiddetto "movimento terra", le aziende riferibili alla 'ndrangheta, per la loro mobilità e per la disponibilità di risorse, occupano una posizione privilegiata, godendo, peraltro, di una sorta di accreditamento "ambientale", che deriva dall'aura di intimidazione che le circonda.

Queste caratteristiche molto diffuse della penetrazione dell'imprenditoria mafiosa si inseriscono in un contesto territoriale delicato, ove le opere pubbliche costituiscono un *fattore di vulnerabilità* per l'intera regione, che, nonostante sia tra le più industrializzate del Paese e realizzi da sola il 20,4% del PIL nazionale, si pone solo al 14° posto tra le Regioni Italiane per il rapporto chilometri di rete stradale/abitanti.

In ambito internazionale, il territorio lombardo si posiziona rispettivamente al 91° posto per dotazione stradale ed al 71° per dotazione ferroviaria, nel raffronto con le 132 principali regioni dei cinque Paesi europei più sviluppati²⁶⁸.

La domanda di mobilità di persone e merci è, quindi, in costante crescita, con conseguenti notevolissime previsioni di investimento per le principali infrastrutture di viabilità. Anche l'edilizia residenziale pubblica, dopo un periodo di contrazione, manifesta segnali di ripresa con l'avvio di importanti progetti, con la contestuale realizzazione di importanti opere di urbanizzazione e con la riqualificazione di tutte le aree industriali dismesse nell'hinterland milanese, previa bonifica dei siti e la loro riconversione in zone residenziali.

Per alcune delle Grandi Opere direttamente connesse ad Expo 2015, il Ministero dell'Interno ha concesso il proprio assenso alla stipula di protocolli di legalità che coinvolgono le Prefetture interessate, tra cui anche quelle di Bergamo, Brescia, Como e Varese.

Anche in Lombardia, le attività repressive del fenomeno criminale calabrese hanno evidenziato la criticità di determinate tipologie di illecito, quali l'usura e le estorsioni. La consistente disponibilità economica dei sodalizi calabresi, letta in modo coordinato con la contrazione dell'attuale mercato del credito, potrebbe agevolare la futura capacità di permeare ancor più il tessuto economico lombardo, attraver-

²⁶⁸ I valori statistici riportati sono stati desunti dagli atti del Convegno Nazionale sulle Infrastrutture Lombarde, promosso dal Comitato Regionale Giovani Imprenditori Confindustria Lombardia, svoltosi a Monza il 15.11.2010, nonché dalle banche dati ISTAT e di Unioncamere Lombardia.

so la *rilevazione* di imprese in crisi.

Tale valutazione di natura previsionale trova già un circoscritto riscontro nella già citata operazione “Piccolo Carro”, condotta dai Carabinieri di Reggio Calabria, dalla quale è emerso, tra l’altro, che un sodale della cosca reggina FICARA-LATELLA sarebbe stato in grado di aprire linee di credito²⁶⁹ ad imprenditori in difficoltà economiche, che non si trovavano nella condizione di ottenere finanziamenti in altri istituti. Il legame investigativo con l’area lombarda trova un ulteriore momento giustificativo nel fatto che ai FICARA-LATELLA vengono riconosciuti stabili e risalenti collegamenti con le analoghe consorzierie presenti ed operanti nella zona di Milano, nonché l’accertato ruolo di “elemento di collegamento” tra la Calabria ed il nord Italia, assunto dal vertice del sodalizio.

In questo contesto, non appare ultroneo richiamare, ancora una volta, gli esiti dell’operazione “Crimine”²⁷⁰, proprio in ragione della sua pertinenza nel ricondurre in un quadro unitario vicende ed articolazioni solo apparentemente frammentate. È emerso, infatti, come la ‘ndrangheta, pur garantendo l’autonomia dei singoli sodalizi nei rispettivi ambiti territoriali, si sia evoluta verso modelli organizzativi più adeguati al raggiungimento di interessi comuni nell’infiltrazione del tessuto economico e istituzionale e nei tradizionali settori illeciti, quali il traffico di armi, stupefacenti e delle attività estorsive ed usurarie. Lo spaccato che è emerso è quello di soggetti, tra i quali anche incensurati e insospettabili²⁷¹, posti “a disposizione” degli affiliati finanche per garantire una sorta di “mutuo soccorso” economico e logistico ai detenuti, alle rispettive famiglie e ai latitanti.

Le suddette indagini hanno fatto emergere, inoltre, alcuni elementi di novità del modello organizzativo dell’intera struttura mafiosa calabrese, di cui fa parte integrante una compagine di vertice nella regione denominata appunto “La Lombardia” e una “Camera di Controllo”, deputata al raccordo tra le strutture lombarde e calabresi.

Gli esiti del filone investigativo che ha interessato l’area lombarda, hanno concorso a determinare, il 26 novembre 2010, le dimissioni di diciassette Consiglieri su trenta dell’amministrazione comunale di Desio (MB), in seguito al coinvolgimento nelle indagini di alcuni di essi. Il successivo 27 novembre, il Prefetto di Milano ha disposto la nomina di un Commissario per la provvisoria amministrazione di quel Comune.

Più recentemente, un filone della stessa operazione ha portato all’ulteriore emis-

²⁶⁹ In qualità di agente di un’agenzia di intermediazione finanziaria compiacente, con sede in provincia di Reggio Calabria, diretta emanazione di un importante gruppo finanziario di Milano, riceveva dal capo cosca – di cui era considerato uomo di fiducia – indennizzazioni su taluni soggetti ai quali doveva essere consentito l’accesso al credito anche in mancanza dei requisiti. Allo stesso modo venivano altresì concessi finanziamenti ad alcune società riconducibili al capo cosca, per la successiva realizzazione di progetti in campo edile ed immobiliare.

²⁷⁰ Le indagini hanno documentato come in territorio lombardo sia avvenuto un cambiamento strutturale nel consorzio mafioso calabrese, che ha portato al passaggio dalle tradizionali manifestazioni dell’agire ‘ndranghetistico a forme di controllo di alcuni settori economici e di infiltrazioni nelle istituzioni pubbliche, a livello locale.

²⁷¹ Emblematico il ruolo svolto dal direttore di una ASL che, in virtù dell’incarico, sarebbe riuscito ad assicurare, oltre che l’assistenza sanitaria, l’interessamento per investimenti immobiliari, coltivando e fruttando per “fini comuni” le proprie conoscenze e relazioni con determinati esponenti politici locali. Al predetto, tratto in arresto il 13.7.2010 per associazione mafiosa, sono stati sequestrati preventivamente beni mobili e immobili ex art. 321 cpp, 12 quinques e sexies D.L. n. 306/1992 (decreto n. 43733/06 RGNR DDA Milano).

sione di sedici provvedimenti cautelari, di cui tredici eseguiti dai Carabinieri di Monza, Seregno, Desio e tre dalla D.I.A. di Milano, nei confronti di altrettanti soggetti ritenuti responsabili - a vario titolo - di usura, estorsione, intestazione fittizia di beni e turbativa d'asta.

Sempre nell'ambito dell'operazione "Crimine", nel mese di dicembre 2010, la Guardia di Finanza di Milano ha proceduto al sequestro preventivo di beni immobili in diverse province d'Italia, riconducibili ad affiliati alla 'ndrangheta, il cui valore complessivo è stato stimato in **quindici milioni di euro**²⁷².

Ulteriori segnali di criticità derivano da accadimenti che hanno interessato province lombarde ritenute meno coinvolte in fatti di criminalità organizzata. L'operazione "Cosa Mia", coordinata dalla D.D.A. di Reggio Calabria ed incentrata sulle infiltrazioni negli appalti per l'ammodernamento dell'autostrada "Salerno-Reggio Calabria", ha permesso di individuare un intero nucleo familiare originario di Seminara (RC), da tempo trasferitosi nel mantovano, ritenuto responsabile di associazione per delinquere di stampo mafioso ed estorsione. Nello specifico la Squadra Mobile di Mantova, in collaborazione con quella di Reggio Calabria, ha arrestato cinque uomini e due donne che, pur svolgendo una regolare attività lavorativa nel settore dei trasporti, continuavano a percepire dalla cosca di appartenenza i proventi di tangenti pagate per gli appalti relativi ai lavori che interessano il tratto autostradale.

Anche nella provincia di **Varese** si sono palesate infiltrazioni 'ndranghetiste, già emerse nell'operazione "Bad Boys" del 2009. Uno stralcio di questa indagine ha portato all'emissione di tre decreti di sequestro di beni nei confronti di altrettanti componenti del *locale* di Lonate Pozzolo (VA), affiliato alla cosca cotronese dei FARAO - MARINCOLA (attiva nelle zone di Varese, Lonate Pozzolo, Busto Arsizio, Gallarate e Cardano al Campo).

272 Sequestro e convalida n. 43733/06 RGNR e n. 8265/06 RG GIP, emesso il 29.11.2010 dal Tribunale di Milano, ex art. 321 c.p.p., co. 3-bis.

Un ulteriore spunto di riflessione, sui qualificati profili criminali dei sodalizi operanti in Lombardia, perviene dalla cattura dei presunti esecutori materiali dell'omicidio dell'ex collaboratrice di giustizia Lea GAROFALO²⁷³, sequestrata nel capoluogo lombardo e successivamente uccisa, il cui cadavere è stato, verosimilmente, sciolto nell'acido nei pressi di Monza (MB).

Le modalità esecutive dell'evento omicidario impongono una sintetica valutazione complessiva del contesto criminale in cui esso è maturato e degli equilibri di potere presenti all'interno dei sodalizi operanti nell'area calabrese di Petilia Policastro (KR), zona di origine dell'ex convivente della donna, imputato del delitto²⁷⁴.

In Piemonte viene confermata la presenza di sodalizi criminali, strutturati sotto forma di "locali", collegati alle rispettive cosche organiche alla 'ndrangheta.

Tale storica condizione è stata ulteriormente confermata e supportata dagli esiti dell'operazione "Crimine" che ha coinvolto anche l'area piemontese nella fase di esecuzione delle misure restrittive.

Le acquisizioni investigative hanno evidenziato, così come per le altre regioni interessate dalle indagini, uno stretto collegamento fra le strutture criminali piemontesi e quelle calabresi, che mantengono tuttora la potestà di indirizzo sui "locali" dislocati nella regione.

Per quanto concerne la provincia di Torino, è emerso che alcuni dei componenti della famiglia PELLE di San Luca (RC) e quella dei COMMISSO di Siderno (RC), hanno predisposto una serie di attività dirette a risolvere la controversia sorta per acquisire il potere sul "locale" di Rivoli (TO), dopo l'arresto dei fratelli CREA, operato dalla Squadra Mobile di Torino nel corso del 2008²⁷⁵.

Dagli esiti di alcune attività eseguite nell'ambito dell'indagine in esame, è risultato che i fratelli CREA, benché detenuti, sarebbero ancora al vertice della struttura.

273 Nata a Catanzaro il 24.04.1974.

274 Si tratta di Carlo COSCO cl. 1970. Dal provvedimento cautelare emesso dal GIP presso il Tribunale di Milano, emerge che la famiglia di origine del predetto non aveva mai rivestito un ruolo predominante nel panorama 'ndranghetistico di quell'area geografica. Secondo alcune dichiarazioni, rese da un collaboratore di giustizia e risalenti al 1997, il locale di Petilia aveva ottenuto il reale riconoscimento all'interno della 'ndrangheta attraverso l'intervento di Franco COCO TROVATO, presunto esponente della criminalità organizzata calabrese, che l'aveva "presentato" ai reggenti delle principali cosche reggine. Alcuni elementi del sodalizio si erano trasferiti stabilmente a Milano, occupando un immobile, che serviva come base logistica per la gestione del traffico di stupefacenti, unitamente alle famiglie calabresi operanti a Quarto Oggiaro (MI). A gestire gli affari del locale di Petilia a Milano, si ponevano alcuni esponenti delle famiglie TOSCANO, CERAUDO, COMBERIATI e, principalmente, uno dei fratelli della Lea GAROFALO, definito il "contabile" del sodalizio, che operava alle dirette dipendenze della cosca di COCO TROVATO. Il legame sentimentale, tra Lea GAROFALO ed il suo convivente, era servito ad accreditare il predetto ed alcuni stretti congiunti presso il sodalizio lombardo, proprio tramite il fratello della donna. Inoltre, il business dei soggetti petillini, grazie alla carenza di manovalanza criminale seguita agli esiti delle operazioni "Wall Street" e "Terra Bruciata", aveva trovato un maggiore momento di crescita ed espansione nella zona di Quarto Oggiaro, con il consenso di COCO TROVATO, a condizione che i predetti provvedessero a veicolare i fondi necessari a sostenere le spese legali degli arrestati. Il mancato rispetto di tale accordo, aveva provocato una rottura degli equilibri da cui scaturirono alcuni omicidi, con un conseguente vuoto di potere, che consentì al presunto omicida della GAROFALO di accrescere la propria caratura criminale. Le vicende legate al periodo di collaborazione con la giustizia, che la donna aveva offerto dal luglio del 2002 al 6 aprile 2009, potrebbero essere all'origine del progetto criminoso di cui è rimasta vittima. Infatti, il sequestro e poi la soppressione di Lea GAROFALO avvennero a seguito di una pianificata operazione in cui nulla era lasciato al caso e che prevedeva l'intervento coordinato di sei soggetti, tra i quali due incensurati, tutti tratti in arresto per omicidio e distruzione di cadavere. Ai prevenuti, arrestati l'8.10.2010 in esecuzione della misura cautelare in carcere n. 1288/10 RG GIP e n. 12195/10 RGNR, poiché ritenuti responsabili - a vario titolo - di omicidio e distruzione di cadavere, non è stata comunque contestata la circostanza aggravante di cui all'art. 7 del D.L. n. 152/91.

275 Nell'ambito dell'operazione "Gioco Duro", inerente il controllo del gioco d'azzardo di cui si è già riferito nelle precedenti Relazioni.

L'indagine ha, inoltre, consentito di accertare che alcune figure criminali sidernesi, arrestate nel corso dell'operazione, sono al vertice dei rispettivi *locali* della cintura torinese.

Il 14 dicembre 2010, presso la locale Casa Circondariale di Torino, i Carabinieri del Comando Provinciale e del Raggruppamento Operativo Speciale di Torino, hanno notificato una misura cautelare emessa nei confronti di un pregiudicato originario di Siderno, già detenuto, coinvolto nella citata operazione "Bene Comune" che ha interessato la cosca dei "COMMISSO".

Per la provincia di Cuneo, è invece emersa la figura di un soggetto originario di Rizziconi (RC), ma residente ad Alba (CN), tratto in arresto dai Carabinieri di Reggio Calabria. L'indagine, oltre a documentare la presunta appartenenza del prevenuto alla 'ndrangheta, ha fatto emergere il tentativo posto in atto dallo stesso per ottenere, dai vertici calabresi, l'autorizzazione a costituire un "*locale*", in cui far confluire gli affiliati residenti nella zona di Alba e nell'astigiano.

Le risultanze informative acquisite nel periodo in esame nell'intera area piemontese, supportate anche da elementi processuali e dai riscontri emersi dalle attività relative ai controlli dei cantieri predisposti nell'ambito dei Gruppi Interforze, coordinati dalle Prefetture, consentono di affermare l'esistenza di mirati tentativi di infiltrazione nelle opere pubbliche attraverso società controllate.

I settori maggiormente interessati al fenomeno coincidono con i tradizionali ambiti del movimento terra, della gestione delle cave e della fornitura e posa di cemento e ferro per armatura.

Le attività repressive al fenomeno, hanno consentito ai Carabinieri della Sezione Anticrimine di Torino, di trarre in arresto due persone²⁷⁶, già indagate nell'operazione "Sesia", condotta dalla D.I.A. di Torino.

Tali risultanze investigative hanno fatto registrare collegamenti fra una società di Novara, operante nel settore edile, ed uno degli arrestati, titolare di una ditta di movimento terra. I rapporti economici erano finalizzati soprattutto all'acquisizione fraudolenta di appalti pubblici, all'evasione dell'IVA e all'indebito ottenimento di anticipazioni bancarie mediante emissioni di fatture inesistenti.

In tale articolato contesto investigativo, la D.I.A. ha eseguito il 24 novembre 2010 – nell'ambito del Gruppo Interforze - un accesso presso i cantieri per la realizzazione dei lavori di adeguamento della SS 32, allestiti nei comuni di Cameri e Bellinzago, in provincia di Novara, al fine di verificare ulteriori collegamenti e coinvolgimenti in attività fraudolente della citata società, impegnata in lavori di movi-

²⁷⁶ In esecuzione di O.C.C.C. n. 43733/06 RGMP e n. 17452/09 RGMP emesso dal Tribunale di Milano in data 13.7.2010 per il reato di favoreggiamento di traffico di armi ed associazione mafiosa.